

BUONGIORNO, BUONSENSO !

Il progetto «Buonsenso per la scuola – Per un investimento sul futuro», pubblicato su vari siti scolastici (vedi anche <http://www.diesse.org/news/progbuons.htm>) non è solo un saggio di routine, un manifesto passeggero destinato a lasciare il tempo che trova. Firmato da un gruppo di autorevoli personaggi del mondo dell'educazione, della cultura e della politica, questa lunga dichiarazione, un vero e proprio pamphlet delle grandi e solenni circostanze, esprime la summa delle riflessioni teorico-pratiche che il cosiddetto «Gruppo del buonsenso» va compiendo da oltre un anno sulla situazione della scuola nel nostro Paese nella prospettiva della riforma; al punto che, per i suoi contenuti così pregnanti e decisivi, costituisce una piattaforma riformistica che dovrebbe essere letta, discussa e assimilata da tutti coloro cui sta veramente a cuore il destino delle prossime generazioni. Forse qualcuno pensava (o auspicava) che scherzassero i cinque o sei temerari (da Campione alla Ribolzi, da Maragliano a Bertagna, dalla Mancina a Nembrini) che sfidando ogni consuetudine si misero a dialogare non accademicamente sulla necessità di non affossare qualunque valida modifica dell'assetto della istruzione in Italia ad ogni cambio di governo. Ora, con l'aggiunta di altri membri, dai convegni e dai convenevoli si passa alle motivazioni, alle proposte, alle convincenti espressioni di una solidarietà intellettuale che realmente può aprire la strada ad una nuova visione della politica, senza che neppure tangenzialmente sia corso il rischio dell'italico inciucio. Il documento in questione si fonda anzitutto su un metodo nuovo e condivisibile, che consiste nel voler attribuire all'oggetto di cui ci si occupa (la formazione qualificata dei giovani quale risorsa per la società) una priorità che previene gli schieramenti ideologici, così privi di ragion d'essere nel settore delle politiche educative. Ma è anche per i contenuti, fin negli aspetti tecnici, che il testo brilla, disposto a raccogliere il meglio delle spinte riformistiche esistenti da alcuni anni in campo scolastico e non: quantomeno dalla introduzione dell'autonomia per le istituzioni scolastiche e dalla modifica del titolo V della Costituzione. In questo senso è pienamente accettata la sfida del cambiamento verso cui tutto il sistema occorre si orienti, sia al livello «sfida della soggettività, della flessibilità e del decentramento», come recita una parte del pamphlet, sia a quello del rapporto tra scuola e lavoro, di cui si occupa un altro capitolo veramente innovativo e teso a superare la cronica scissione tra i due mondi. È un documento che si colloca a pieno titolo nella corrente della de-statalizzazione dell'impianto educativo del Paese, a cui dovrà corrispondere una nuova e compiuta distribuzione delle funzioni tra Stato, enti territoriali e attori dell'atto educativo stesso (alunni, insegnanti, genitori), compreso il riconoscimento (udite! udite!) della «reale parità, anche finanziaria, alle scuole non statali». Un documento che rigettati gli occhiali partisan accoglie ciò che di buono c'è nella legge 53/2003. È infine una proposta di lavoro per insegnanti non ancora scoppiati, come vorrebbe L'espresso, che volentieri rilanciamo e invitiamo a condividere.

Le adesioni al progetto, i suggerimenti, le critiche, possono essere inviati a cantierescuola@libero.it fino a Natale: i contributi saranno raccolti e se ne terrà conto per la versione definitiva della proposta che verrà presentata a stampa e in rete. Grazie a tutti coloro che vorranno collaborare.